

STORIA

Saladino, una leggenda dell'Europa cavalleresca

Nemico della croce e simbolo di virtù cavalleresca. Da Dante a Lessing, da Boccaccio a Scott, passando da cultura pop a dialogo tra culture

FRANCO CARDINI

Una con
dal
Wiki

«E solo, i
Saladi
stello

n parte, vidi 'l
no...»: nel "ca-
legli spiriti ma-

gni del Limbo (*Inferno*, canto IV, verso 129), tra i grandi eroi, poeti e pensatori dell'antichità, condannati per l'eternità a star lontani da Dio perché pagani, ma non a soffrire perché la loro vita fu virtuosa e gloriosa, Dante scorge - e finge di meravigliarsi - il principe saraceno "nemico della croce", che nel 1187, con una vittoria schiacciante nella battaglia di Hattin, raggiunse il culmine della sua fama con la conquista di Gerusalemme. La sua fama nell'Europa cristiana e poi moderna era destinata ad affermarsi e a crescere: già nel Duecento i romanzi d'avventura facevano di lui l'immagine del perfetto cavaliere; il Boccaccio lo ammirava come specchio di giustizia e di magnanimità, com'è ricordato nel bel libro di Pietro Silanos *Nel segno del toro. Conflitto e identità nello spazio politico parmense (secc. XII-XV)* (2024, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, pagine X-342, euro 59,00); secoli dopo il filosofo Lessing lo presentò come modello della più alta virtù illuministica, la tolleranza religiosa; in età romantica Walter Scott lo dipinse come amico dell'eroe nazionale inglese, Riccardo Cuordileone.

La fama dell'emiro di Siria e d'Egitto Yussuf ibn Ayyub detto Salah ed-Din (1138-1193) dila-



gò nel Novecento anche nel mondo dello spettacolo. Negli Anni Trenta, dai microfoni della radio fascista, un coretto di giulive ragazze cantava "Saladino - col fez e lo spadino - gran saracino - certo sei tu..." in onore di colui ch'era titolare della figurina più rara e prestigiosa che il noto disegnatore Angelo Bioletto aveva dedicato all'album *I quattro moschettieri*, ideato dalla Buitoni-Perugina. All'eroe musulmano sono stati dedicati film tanto occidentali quanto orientali e molti *leader* del mondo islamico - da Nasser a Saddam Hussein - lo hanno assunto a modello.

La fama del Saladino è lungi dall'essere svanita col tempo. Due poderosi studi biografici, *Il sultano Saladino tra vita e leggenda* dello storico inglese Jo-

nathan Phillips (2020, Mondadori, pagine 544, euro 32) e *Saladino. La folgore di Siria che riconquistò la Gerusalemme crociata* del nostro eccellente orientista e islamologo Claudio Lo Jacono (2024, Salerno, pagine 265, euro 24), ne hanno di recente ricostruito con attenzione la personalità, sottolineando entrambi come nelle fonti musulmane sia in realtà discussa e controversa. Mentre il mondo cristiano occidentale, dinanzi alle sue folgoranti vitto-

rie sugli eserciti crociati, era passato dall'orrore e all'odio all'ammirazione per colui che ripetutamente aveva umiliato i

lebrì difensori della croce, rafi musulmani ne avevano costruito le vicende con i spesso opposti. Anche la ma di grande stratega era contestata, mentre si era ineato l'ambiguità di cer-alleanze come quella con nibile setta sciita estremiletta "degli Assassini" guidata dal leggendario "Vecchio della Montagna". Ciò letto, adesso noi disponiamo al riguardo della monografia *L'invenzione degli Assassini. Genesi di una leggenda medievale*, dovuta a una nostra finissima linguista e filologa, aura Minervini (Il Mulino, gine 216, euro 20).

gna comunque dire che la malità e le vicende di questo personaggio furono straordinari. Forse in fondo generale cre, il Saladino fu in cam-eccellente statista, un ditatico accorto e anche amilcuni capi crociati, un collogo e un giurista capace severi al limite della cru-

deltà, ma anche celebre per il suo comportamento equo, generoso e misericordioso. Que-

Il Saladino cattura la Croce da Guy di Lusignano nella battaglia di Hattin del 1187, dalla "Chronica Maiora" di Matteo Paris, 1235-59.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



ste virtù erano affinate in lui dall'esperienza delle sue ricche radici culturali: curdo di nascita e quindi culturalmente molto vicino al mondo persiano, fu per tutta la vita al servizio dei califfi arabi di Baghdad e degli emiri turco-siriani di Aleppo e Mosul. Per loro incarico fu inviato in Egitto, allora governato dalla dinastia sciita dei fatimidi, e seppe sostituirsi loro e ricondurre il paese alla confessione sunnita. Più tardi, ormai divenuto emiro di Egitto e di Siria (e quindi modello a metà del XX secolo della repubblica araba unita di Nasser), poté battere i crociati nella battaglia di Hattin del 1187 e costringere nel medesimo anno senza spargimenti di sangue i crociati ad abbandonare Gerusalemme.

Alla fine dell'Ottocento, la sua celebrità in Europa era tanto gloriosa che nel 1898 il *Kaiser* di Germania Guglielmo II, in visita ufficiale nell'amico impero sultanale ottomano, volle rendere omaggio alla sua tomba in Damasco e offrire alla sua memoria il prezioso dono di una grande lampada d'argento.

La fama del Saladino ha percorso in nove secoli l'Asia e l'Europa, la Cristianità e l'Islam. È un vero modello "orientale-occidentale" di saggezza politica e di moderazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



moneta
ata
Saladino
Commons

più ce
i biog
no ric
giudiz
sua fa
stata
sottol
te sue
la ter
sta
da
cl
d
i

s
La
pag
Biso
persc
sto pe
narle.
medic
biour
ploma
co di a
to teo
di atti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato